

ANNODARSI – 8^ Rapsodia

Mercoledì, 25 marzo 2020 – *Solennità dell'Annunciazione del Signore*

Di fronte al Vangelo di Luca 1,26-38 resto sempre in muta ammirazione... oggi vorrei provare a dare un po' di corpo-parola a questi versetti che mi interrogano sulla soglia del mio studio, seduta al computer. Ormai sono quasi sempre al computer!

Ho escluso di avviare un propedeutico lavoro di ricerca, di comparazione tra catechesi ed omelie sul tema e di ricorrere ad appunti che sicuramente ho lasciato sparsi tra le pagine di agende di anni passati.

Non c'è niente di più grande di un Dio che decide di farsi Uomo, anche uomo, incarnandosi in una Donna. Egli vive la nostra vita per destinarcene una Eterna perché la Morte non ha avuto in Gesù Cristo, e non avrà quindi in noi, l'ultima parola...

E' un Dio che si incarna per annullare una distanza, che ci parla attraverso la storia e che vuole farsi com-prendere per mezzo del Figlio, il Risorto.

Mi piace essere cristiana anche 'solo' per questo!

E' importante ricercare – in questo periodo di Quaresima, che per molti è anche una doppia quarantena – l'eco di queste parole e scoprire cosa hanno sedimentato in me e intuire come potrò testimoniare lungo il cammino... quando sarà di nuovo possibile.

Entrando da Lei – L'Angelo non resta sospeso tra Cielo e Terra, non rimane fuori, valica la soglia di casa, entra da ed in Maria. L'angelo si mette in gioco, vuole stabilire un contatto perché il suo annuncio sia più empatico e credibile possibile.

Rallegrati – L'Angelo usa una formula di saluto che va oltre... intende rassicurare la donna, che è sola in casa, ed anticiparle che porta buone notizie, l'annuncio di cui essere parte...

Molto turbata – Maria – umile ragazza di Nazareth, già promessa in sposa a Giuseppe della casa di Davide – comunque è turbata, smarrita davanti ad un inatteso e soverchiante Annuncio. E' una donna vera che non "salta passaggi" nel suo cammino esistenziale e non nega un turbamento profondo.

E si domandava – Maria si fa le domande pertinenti, chiama la razionalità e la logica in suo aiuto. La sua testa continua a non capire, ma ella sa che non tutto si risolve con la mente, c'è qualcosa che esorbita il mero ragionamento e riguarda il "possibile".

Non temere – L'Angelo rincarare la dose. Vuole accertarsi che Maria non abbia paura, cerca ancora di metterla a suo agio... non temere! L'Angelo deve meritarsi prima la fiducia per risultare poi credibile in tutto quanto dirà.

Così anche noi non temiamo se e quando prestiamo fiducia.

Hai trovato grazia presso Dio – Maria viene così tranquillizzata dal fatto che... scopre che è Dio che ha preso l'iniziativa: l'ha prescelta per realizzare il suo progetto sull'Uomo.

Tu se' colei che l'umana natura/ nobilitasti sì, che 'l fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura¹.

Finalmente anch'io ho capito (sinceramente non credo me lo avessero mai fatto comprendere) che è Dio che prende su ognuno di noi l'iniziativa di "chiamarci per nome" e che sta a noi rispondere 'sì, eccomi' o 'rifiuto'.

¹ D. Alighieri, *La Divina Commedia – Paradiso*, XXXIII 4-6

La grazia di Dio è dono “gratuito” e può essere giustificante, illuminante, adiuvante ... a seconda degli effetti che produce. Spero che giustifichi, illumini, aiuti... questa nostra umanità sbandata, travagliata, fragile...

Come avverrà questo? – Maria ha già risposto in cuor suo. E’ consapevole che in lei avverrà qualcosa di straordinario. Si chiede solo “come” avverrà. Vuole sapere per capire oltre l’intuizione che ormai l’ha raggiunta nell’intimo.

Non conosco uomo – Maria ‘aiuta’ persino l’Angelo... sgombra subito il tavolo da tante elucubrazioni, ella stessa sottolinea la cosa più evidente ed inequivocabile anche per una ragazza e gliela butta lì come a dire: *non ho mai avuto un rapporto carnale*, affermazione che rafforza ancora la richiesta di conoscere “come” possa avvenire.

Nulla è impossibile a Dio – E’ l’affermazione dell’Angelo, che già lui sperimenta su di sé, prova provata dell’onnipotenza di Dio.

Per noi è piuttosto facile affermarlo, in teoria nessuno negherebbe a Dio l’onnipotenza. Difficile è crederlo fino in fondo perché abbiamo difficoltà a percepirci Creature, uomini e donne segnati dal limite, e riconoscere in Lui il Creatore, colui del quale possiamo e dobbiamo fidarci.

Avvenga per me secondo la tua parola – Maria accetta che sia fatta la Sua volontà...

Maria impara l’ubbidienza dall’ascolto e ci insegna che proprio quello/quanto non capiamo subito dovremmo avere il coraggio di trat-tenerlo dentro di noi, custodirlo, meditarlo, rimeditarlo finché divenga “nuova” luce ai nostri passi...

In Lei, quindi, non c’è comprensione piena e non c’è rassegnazione, c’è invece accettazione e slancio... *che avvenga proprio quanto ha detto la tua parola*.

Il verbo usato, per i grecisti, è: “genoito”.

Grazie a chi mi ha seguita in questo particolare percorso, compiuto stando in casa, seduta alla scrivania. Grazie a chi vorrà aiutarmi a capire ancora di più, ancor meglio.

L’*Innominato* invisibile di oggi ci precede e talvolta ci guarda anche da dentro, purtroppo.

Aggiungo, infine, che nel ritiro spirituale al Sassone del 21 marzo 2010, indirizzati da don Fabio, ho accolto anch’io la sollecitazione a scrivere un personale Magnificat.

Eccolo:

L’anima mia sente l’impellenza di magnificare il Signore
perché il mio spirito gioisce nel riconoscere le sue grazie
abbondanti nella mia vita.

Grandi cose ha fatto il Signore per me, tutte gratuite,
come il privilegio di compiere questa esperienza cristiana adulta,
che continua a riscrivere le priorità sulla mia vita.

Il Signore mi ha stanata, quando mi nascondevo.

Ha combattuto per me e sconfitto la superba illusione di dovere e poter studiare da sola da “perfetta cristiana”.

Mi ha ridimensionata facendomi accettare le mie inadeguatezze
e facendomi sentire - per la prima volta? - la ricchezza dell’appartenenza reciproca tra fratelli.

Lui ha guardato alle mie potenzialità, conferendo ai miei limiti lo stupore dell’opportunità.

Dio, che è da sempre, mi ha chiamata per nome

perché io compia - qui e ora - le opere della sua (e non della mia) volontà.